DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 Cronaca L. 130 - Necrologie L. 100 - Finanziaria, Banche, Legale L. 150 più tasse governative. Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61.372, 63 964.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

QUESTA E' LA RIFORMA AGRARIA D. C.

Ergastolo ai braccianti di Andria - Impunità agli agrari che impediscono con i mitra che la legge sull'imponibile sia applicata.

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | MERCOLEDI' 12 GENNAIO 1949 ★ | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 10

DA BARI AD ANDRIA NELLA PUGLIA IN LOTTA

Sono stato quarantott'ore in Puglia: a Foggia, a Bari, ad Andria. Ritornavo, in treno, ieri mattina a Roma, riflettendo sulle cose che avevo veduto e sulla situazione, che è laggiù seria, molto seria. Alla stazione di Foggia cerco giornali romani. Il primo che apro — il «Messaggero» — porta questo titolo, a tre colonne, in prima pagina: «I disoccupati tentato a Bari d'invadere la Camera del Lavoro - Le forze dell'ordine ne impediscono la devastazione». Mi pare impossibile. Vado a leggere: la notizia dice la stessa cosa. C'è da sbalordire. A Roma, all'arrivo, mostro ai compagni de «l'Unità» la notizia bugiarda: i compagni mi porgono il «Corriere della Sera»: stesso titolo, stesso contenuto, stessa sciagurata falsificazione. Vi è da arrossire ad esser giornalisti.

Per caso mi sono trovato a Bari nella mattinata di lunedì, durante la manifestazione dei disoccupati. Ho veduto con i miei occhi le bestiali e stupide bastonate della Celere sugli inermi, sui passanti. Ho parlato con le donne ferite. Ho potuto assistere alle proteste indignate dei dirigenti sindacali, i quali chiedevano alla Prefettura di richiamare alla saggezza gli inviperiti dirigenti della Polizia, che agivano in modo così stolto e pericoloso, e di ritirare i reparti. Ho veduto la Celere, essa sì, invadere l'atrio e le scale della Camera del Lavoro per tentare di cacciarne a randellate le donne e i disoccupati che vi si erano rifugiati. Alla stazione di Foggia ho potuto costatare la falsificazione vergognosa che di quei fatti, della lotta e delle sofferenze del popolo pugliese aveva operato la stampa governativa.

Si trattasse soltanto di cogliere con le mani nel sacco due giornali avversari, potremmo fermarci qui con la citazione di quel titolo e due righe di disprezzo per il gazzettiere che il falso ha compiuto. Ma la situazione è troppo seria in Puglia, perchè sia tollerabile che gli italiani siano ingannati in un modo così volgare. Possono accadere in Puglia fatti gravi, che bisogna scongiurare. E perchè siano scongiurati bisogna che l'opinione pubblica costringa il governo e gli agrari a recedere dal pazzesco atteggiamento assunto dinanzi ai braccianti e ai disoccupati di Puglia ridotti in condizioni disperate.

Non parlo solo del cieco randellare della Celere. Voglio riferire un episodio, che mi ha impressionato. Sono giunto ad Andria nel pomeriggio di lunedì: la mattina il paese era stato gettato in una sorta di stato d'assedio: autoblindo, centinaia e centinaia di poliziotti affluiti da Minervino, bombe lacrimogene; non so quanti feriti. Lungo la strada desolata che porta ad Andria uno spettacolo solo: a Ruvo, a Corato, le masse di braccianti assiepate nelle piazze. Ad Andria un'aria cupa e tesa come non ho mai veduto; la mattina gli agrari non hanno accettato ingaggi nemmeno nel numero normale. Anche un bambino si accorgerebbe che la corda è tesa all'estremo. Bisogna fare qualcosa perchè non si spezzi. Due parlamentari dell'opposizione, giunti ad Andria, si mettono a lavorare pazientemente per superare il punto morto. Migliaia e migliaia di braccianti, in silenzio, aspettano nelle piazze e nella sede della Lega.

Per tre ore i due parlamentari cercano di entrare in contatto con le autorità di polizia e con gli agrari. Gli agrari sono scomparsi. Il collocatore dell'ufficio del lavoro se ne è andato a Ruvo. Il commissario di polizia c'è, non c'è, c'è ma sta parlando con Trani. I braccianti sono in piazza, a migliaia e a migliaia, che aspettano, in silenzio. Il commissario di polizia non c'è più, inutile telefonare ancora. Finalmente dopo tre ore viene scoperto, per caso, in una trattoria, dove sta cenando tranquillamente. Sono le nove di sera e si tratta ora di trovare gli agrari.

Bisogna aver veduto in viso, come io ho veduto, i braccianti di Andria, per comprendere come tutto ciò sia pazzesco, da stolti, da irresponsabili. Bisogna aver girato nelle tristi vie di Andria e aver ritrovato alla mezzanotte i braccianti fermi in piazza e sul Comune ad aspettare l'esito delle trattative: alla mezzanotte.

Uomini che vivono davvero giorno per giorno, perchè non possiedono nulla, non ricevono sussidi, non hannno diritto a pensione, non possono sperare in nessuna riserva. Per salvarsi in questi mesi possono sperare solo nella lotta. E sempre, da secoli, nel momento della lotta, essi si trovano dinanzi non solo gli agrari, ma lo Stato di classe, pronto a sparare e a reprimere quando chiamano gli agrari, elusivo, indifferente, protervo quando bussano i lavoratori.

Ed è la stessa storia del Prefetto di Bari, il quale si ammala giusto il giorno che in città vi è la dimostrazione dei disoccupati e mentre la Celere picchia nella maniera di chi vuole il «fattaccio». E' la storia del ministro Segni, il quale è andato in Puglia e, dopo una riunione in cui egli ha riconosciuto la sacrosanta giustezza delle rivendicazioni bracciantili, il risultato è stato l'intervento sfacciato delle forze di polizia a fianco degli agrari. Ad Andria, dinanzi ai portoni delle case signorili, ho trovato i picchetti della Celere. Muoiano di fame i braccianti; ma siano salve le 500 stanze del palazzo Spagnoletti.

Centomila braccianti disoccupati in modo permanente o semipermanente e una ventina di agrari, fra cui più d'uno miliardario: questa è la lotta in Puglia. Basterebbe solo — mi diceva il sindaco di Ruvo — che gli agrari sapessero di non poter contare sulla solidarietà dei prefetti, dei questori, dei comandanti dei carabinieri e la vertenza sarebbe risolta in un giorno. I prefetti e i questori fanno bastonare i braccianti e arrestano i disoccupati. Gli agrari si ritirano a Trani, a Bari, a Roma e fanno il vuoto. Il Commissario di Andria se ne va a cena. Dove finisce la irresponsabilità e comincia, consapevole o inconsapevole, la provocazione?

PIETRO INGRAO

UN CRIMINE CONTRO LA PACE E L'INDIPENDENZA DELL'ITALIA

Le trattative per un patto militare confermate ufficialmente dal "Popolo,,

La garanzia militare americana richiesta da De Gasperi prevede un intervento armato straniero nelle cose interne del Paese

Le voci, le rivelazioni, le indiscrezioni che da tempo circolavano sull'attività diplomatica del governo italiano e che denunciavano l'esistenza di una manovra tendente a trascinare il nostro Paese nello schieramento di guerra «occidentale», sono state ufficialmente confermate.

Il *Popolo*, organo del Presidente del Consiglio, in una nota direttamente ispirata da De Gasperi, ha chiesto ieri che l'Italia venga inclusa nel Patto Atlantico o in un altro sistema di «sicurezza» con la garanzia militare americana. In relazione a queste richieste il giornale di De Gasperi propone agli Stati Uniti di violare il nostro trattato di pace.

La nota del *Popolo* espone il punto di vista del governo italiano sulle diverse maniere nelle quali i governi marshallizzati possono mettere le risorse e l'avvenire dei loro paesi a disposizione degli imperialisti americani. La prima è il Patto Atlantico che — nota con tristezza il giornale — almeno in un primo tempo non coprirà che una parte dei paesi europei e la cui firma potrebbe ancora tardare. Questi paesi sono quelli che già aderiscono al patto di Bruxelles (Francia, Inghilterra e Benelux).

La seconda è quella dei paesi della cosidetta «dottrina Truman» (Grecia e Turchia) in cui gli Stati Uniti sono già intervenuti militarmente. La terza è quella dei paesi neutrali armati (Svizzera). Per l'Italia — dopo aver escluso una forma di garanzia militare quale la «dottrina Truman» — il *Popolo* propone un quarto tipo di sicurezza, sempre con la garanzia militare americana, oppure la partecipazione al Patto Atlantico.

In che cosa consiste questa «garanzia militare»? «*Nella forma* — spiega il giornale di De Gasperi — *è un patto di mutua assistenza in caso di aggressione*», ma nella sostanza, aggiunge testualmente la nota «*deve essere tale da rincuorare i paesi che possono temere un tipo di aggressione dello stesso genere della Grecia*».

In Grecia, come è noto, si assiste ad una lotta armata condotta dalle forze popolari e democratiche le quali sono state costrette a sollevarsi per difendere i più elementari diritti di libertà e di indipendenza calpestati da una cricca *reazionaria*, che è sostenuta dalle armi americane. L'on. De Gasperi ha evidentemente la coscienza sporca se teme «*un tipo di aggressione dello stesso genere della Grecia*». Con questo egli denuncia, nello stesso tempo, la sostanza delle *garanzie militari americane* dirette a consolidare gli interessi di una parte politica all'interno dei singoli paesi e ammette che esse consistono in una forma particolarmente brutale di intervento armato straniero.

Il tradimento che il governo italiano si appresta a consumare contro la pace e la libertà di tutto il popolo italiano, non potrà rimanere impunito. Soltanto poche settimane fa lo sdegno popolare di cui si fecero interpreti alla Camera i parlamentari d'opposizione, indusse De Gasperi e Sforza a giurare che nessun impegno militare il governo si prospettava. I fatti dimostrano che i due hanno mentito.

Ma se essi credono che adesso sia maturato il momento per compiere un simile crimine, i fatti dimostreranno loro, ancora una volta, che milioni e milioni di uomini semplici sono pronti a difendere a prezzo di qualunque sacrificio, la causa della pace.

Ieri intanto il portavoce di Palazzo Chigi ha fatto nuove preoccupanti dichiarazioni sul problema delle colonie italiane. Egli si è rifiutato di confermare o smentire la notizia che all'ambasciatore Gallarati Scotti siano state date istruzioni per proporre al Governo inglese la costituzione di uno «Stato tripolino» (in cambio di che?). C'è ora una nuova impostazione del problema coloniale — ha detto molto oscuramente il portavoce aggiungendo che Gallarati Scotti, il quale si incontrerà con Bevin, ha portato con sè «nella sua valigia» questa nuova impostazione.

Anche la «mozione di centro» per l'uscita del PSLI dal governo

«Appare ormai certo che il P.S.L.I. si orienterà verso l'uscita dalla compagine governativa», ha dichiarato ieri un'agenzia l'on. Zagari.

I risultati dei congressi provinciali del P.S.L.I., svoltisi finora, hanno dato i 50-40% dei voti alla mozione di Unità Socialista.

«La mozione di centro Faravelli e Mondolfo — ha dichiarato ancora Zagari — si dichiarerebbe anch'essa per l'uscita del social-democratici dal governo».

PER IMPEDIRE AI BRACCIANTI DI LAVORARE

Gli agrari puntano i mitra sui disoccupati di Cerignola

Gli operai di Bari hanno scioperato per 12 ore
Oggi scioperano gli edili - Un comizio di Di Donato

BARI, 11 (C.F.). — L'agitazione dei braccianti e di tutti i disoccupati pugliesi va assumendo forme sindacali sempre più efficaci. Quasi ovunque la pressione bracciantile grava soprattutto su quei grossi agrari che oppongono la maggiore resistenza all'applicazione dell'imponibile ordinario e straordinario di mano dopera.

Vivissima è la tensione a Cerignola, dove alcuni agrari hanno impedito col mitra puntati ai disoccupati di lavorare nei campi. La tragica situazione di miseria in cui versa la popolazione contadina di Cerignola, e specialmente le spaventose condizioni delle abitazioni, rendono più acuti i contrasti nella zona. Finora è stato possibile strappare solo un numero limitato di lavori alle autorità.

Scioperi sono segnalati da Lucera e da vari centri del Brindisino. I salariati sono in agitazione a Deliceto e a Castelnuovo Daunia. A Rocchetta 85 lavoratori hanno ottenuto l'ingaggio. Ad Andria sono in corso trattative.

Lo sciopero di Bari

Ma le notizie di maggior rilievo riguardano ancora il capoluogo. Oggi, dalle 12 alle 24, in tutte le fabbriche baresi è stato attuato lo sciopero generale. La polizia ha svolto fin dalla mattina un'attività intimidatoria, con largo spiegamento di forze, e picchetti armati posti appositamente davanti agli stabilimenti industriali. Tuttavia operai e impiegati hanno abbandonato in massa le fabbriche, raccogliendosi in piazza Gramsci ad ascoltare la parola del compagno Di Donato. Anche i filobus hanno sospeso il servizio nel corso del comizio.

Di Donato ha dato cifre paurose: 60.000 disoccupati nella provincia; 9.400 nel solo capoluogo (secondo i dati governativi); solo 5 milioni per sussidi (due dei quali ottenuti dopo dura lotta) invece dei 10 stanziati gli anni precedenti; 15 lavoratori arrestati senza alcun motivo, per i quali l'oratore ha chiesto l'appoggio di tutti gli avvocati democratici.

Domani sciopereranno per 24 ore gli edili baresi.

Domani a Padova sciopero generale

PADOVA, 11. — Si è riunito ieri sera il Comitato esecutivo della Camera del Lavoro che ha deciso di proclamare lo sciopero generale di tutte le categorie della Provincia per giovedì 13 gennaio dalle 6 del mattino alle 18 della sera.

Lo sciopero avrà carattere di protesta e di monito ed è la conseguenza di una serie di soprusi padronali.

L'obbiettivo dello sciopero va oltre la dimostrazione di giovedì prossimo e tende a dare inizio a una lotta attiva ed energica in difesa di tutti i lavoratori contro gli industriali, gli agrari e il Governo.

CONTRO L'INTERVENTO INGLESE IN PALESTINA

Israele chiede la convocazione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU

Manovre britanniche per sabotare i negoziati tra egiziani ed ebrei
Giustificazioni del portavoce del Foreign Office - Uranio nel Negev

TEL AVIV, 11. — Il Governo di Israele ha dato istruzioni al proprio rappresentante all'ONU di chiedere l'immediata convocazione del Consiglio di Sicurezza al fine di discutere una protesta contro l'intervento unilaterale della Gran Bretagna nella situazione dello Stato di Israele.

In una dichiarazione ufficiale alla stampa il Ministro degli Esteri di Israele ha dichiarato oggi che la responsabilità dell'incidente che ha portato all'abbattimento di cinque aerei inglesi «è di coloro, siano esigenze di Londra o del Quartier generale della Raf nel Medio Oriente, che hanno inviato i piloti britannici in avventure le cui conseguenze potevano essere prevedute». Il Ministro degli Esteri ha poi precisato che gli aerei, quando furono abbattuti, volavano in territorio israeliano e che i piloti britannici avevano avuto istruzioni di fare voli di ricognizione sulle posizioni israelite.

Negli ambienti ufficiali ebraici si esprime stasera il timore che la conferenza armistiziale che dovrebbe tenersi domani a Rodi tra rappresentanti ebraici ed egiziani, sotto gli auspici delle Nazioni Unite, possa essere sabotata da manovre britanniche. Secondo informazioni degne di fede, il governo egiziano «agendo sui consigli britannici» avrebbe infatti informato le Nazioni Unite di non essere disposto a negoziare a meno che l'esercito ebraico non si ritiri da alcune posizioni essenziali occupate dopo la cessazione del fuoco. A Tel Aviv si afferma che tali posizioni erano state occupate due giorni prima la cessazione del fuoco e che pertanto la richiesta egiziana deve essere interpretata come un ulteriore tentativo ispirato da Londra per ritardare i negoziati di Rodi.

I colloqui tra egiziani ed ebrei hanno anzitutto lo scopo di stabilire i limiti della «terra di nessuno» e la linea della tregua nel deserto del Negev. Fatto ciò potranno avere inizio i colloqui sull'armistizio.

Da Londra si apprende che questa sera un portavoce del Foreign Office ha fatto alcune dichiarazioni in difesa e giustificazione della politica inglese nel Medio Oriente in seguito alla presa di posizione della stampa di opposizione.

Il portavoce ha richiamato l'attenzione «sulla gravità della situazione palestinese» che può essere risolta solo attraverso il Consiglio di Sicurezza. Dopo aver tentato di giustificare gli sconfinamenti degli ebrei, il portavoce ha affermato che i trattati con l'Egitto e la Transgiordania consentono attività inglesi in quei settori. Il portavoce ha dimenticato tuttavia di dire che l'Egitto non ha invocato l'aiuto in funzione del trattato in questione.

I Foreign Office, in sostanza, non vuol dare l'impressione che sia imminente in Palestina un'azione decisiva da parte britannica: i preparativi militari vengono ora effettuati nella maniera meno palese e provocatoria possibile.

Radio Mosca ha rivelato ogg. che nel deserto del Negev è stato scoperto un giacimento di uranio, e che questo motivo induce la Gran Bretagna a cercare un pretesto per occupare l'intiera regione.

Kravcenko fischiato dai giornalisti a Parigi

PARIGI, 11 — Kravcenko, l'uomo che tradì il suo paese passando al servizio della reazione americana, è giunto a Parigi per testimoniare al processo da lui intentato al settimanale *Les lettres françaises*. Il settimanale francese lo ha accusato di aver scritto il suo libro «Ho scelto la libertà» sotto dettatura del F.B.I. (il servizio segreto americano). Il processo avrà luogo alla fine di gennaio.

Ad una conferenza stampa, ostentatamente «custodito» da un forte nucleo di poliziotti, Kravcenko ha sciorinato la solita fantastica messa di menzogne sull'Unione Sovietica, guadagnandosi ad un certo punto la reazione indignata di buona parte dei giornalisti, che lo hanno onoramente fischiato insieme ai fotografi e agli operatori cinematografici che erano nella sala.

Convocato il Consiglio della Federazione Stampa

E' stato convocato il Consiglio Direttivo della Federazione Nazionale della Stampa, che dovrà esaminare il problema della mancanza di rappresentanti della categoria nel Consiglio Nazionale della Economia e del Lavoro.

CONTRO LE MISURE ANTICOSTITUZIONALI DEL GOVERNO

Il Parlamentino degli statali affronta la lotta per gli aumenti e il diritto di sciopero

Le sanzioni contro gli scioperanti applicate al Ministero dei Trasporti

Il «Parlamentino degli statali» si riunisce stamani nel teatrino di piazza San Macuto. I Comitati Direttivi degli statali, parastatali, dipendenti da Enti Locali, ferrovieri, postelegrafonici, ospedalieri, vigili del fuoco esamineranno — assieme alla Segreteria della CGIL — la situazione dal duplice punto di vista della battaglia per il miglioramento e della difesa del diritto di sciopero.

A questa riunione odierna viene attribuita negli ambienti sindacali una grande importanza, in quanto dovrà uscirne la linea di condotta per il proseguimento d'una delle più lunghe e dure agitazioni affrontate in questi ultimi mesi dai sindacati unitari. Ieri si sono svolte le riunioni dei Direttivi di categoria. Domani si riunisce l'Esecutivo confederale.

L'Esecutivo dei dipendenti degli Enti Locali ha deliberato intanto di proseguire e intensificare l'azione intrapresa in un suo comunicato l'Esecutivo ha «considerato che il governo — anzichè accogliere il deliberato della Commissione mista nominata dal Parlamento — ha formulato delle proposte che sono inaccettabili dalla categoria ed in contrasto con le conclusioni della Commissione stessa, compiendo offesa alle prerogative democratiche del Parlamento».

Le anticostituzionali misure stabilite dal Governo contro gli statali scioperanti hanno trovato una prima applicazione al Ministero dei Trasporti. Il Direttore generale delle FF.SS. Di Raimondo, ha inviato una circolare ai capi-dipartimento, invitando ad apporre sulle pratiche personali la seguente annotazione: «Praticata trattenuta di un trentesimo dello stipendio e delle altre competenze ordinarie e non corrisposte le competenze accessorie relative alla giornata del 20 dicembre 1948 per la volontaria astensione da lavoro nella giornata suddetta».

Il provvedimento è stato preso senza attendere il parere del Parlamento: è abbastanza significativo che la prima notizia in proposito riguardi un dicastero a capo del quale vi è un noto ex-gerarca fascista.

E' attesa per domani la nuova convocazione della Commissione della Camera per le Finanze e il Tesoro, dinanzi alla quale Giovannini dovrà svolgere la sua relazione sui lavori della Commissione mista. Per quanto riguarda questa riunione e la successiva discussione in assemblea plenaria, vi è molta attesa per quello che sarà il comportamento dei ministri e dei deputati saragattiani.

Il convegno sindacale veneziano, del PSLI ha nei giorni scorsi votato un ordine del giorno in cui si deplora che il governo, «con la incomprensibile adesione dei ministri del PSLI, abbia assunto un atteggiamento contrario alle libertà democratiche acquisite dai lavoratori italiani, deliberando sanzioni contro gli statali che hanno scioperato per ragioni di riconosciuta natura economica».

UNA NUOVA GRANDE VITTORIA DELLE FORZE DI LIBERAZIONE

La guarnigione di Tientsin si è arresa all'Armata Popolare

Alle 12 è cessato il fuoco nella città - L'Esercito di liberazione riprende l'attacco verso la capitale - A Nanchino non rimane che una parvenza di governo

NANCHINO, 11. — La liberazione di Tientsin è ormai un fatto compiuto. Oggi la guarnigione nazionalista ha concordato con il comandante dell'Armata popolare le condizioni della resa. A questo scopo una delegazione nazionalista si era recata ieri presso il comando delle truppe popolari allo scopo di aprire negoziati che si sono conclusi oggi. La guarnigione di Tientsin comprendeva sette divisioni.

I combattimenti nella zona di Tientsin sono continuati fino alle ore 12 locali di oggi, ora in cui l'artiglieria popolare ha cessato il fuoco. La battaglia finale per Tientsin è stata aspra nella giornata di ieri e per tutta la mattinata. Le forze dell'Armata popolare hanno continuato ad avanzare nella città fino al momento della resa. In alcuni punti esse si facevano precedere da greggi di pecore per fare esplodere le mine poste dai nazionalisti, mentre il fuoco di sbarramento delle artiglierie cresceva di intensità. Nelle ultime ore erano anche cessati i rifornimenti per via aerea alle truppe nazionaliste circondate.

Con la liberazione di Tientsin tutta la Cina nord-occidentale è ormai definitivamente perduta per i nazionalisti.

Fonti nazionaliste di Nanchino hanno ammesso oggi che è stato perduto ogni contatto con le truppe del generale Tu Yu Ming accerchiate a sud di Suchow. Come è noto la radio della Cina popolare aveva già comunicato il completo annientamento di queste truppe.

Un nuovo attacco è stato sferrato a nord di Nanchino contro le difese nazionaliste dello Yangtse dalle truppe della Armata popolare. In seguito a questi attacchi un altro contingente di funzionari del Komintang ha lasciato oggi la capitale. A Nanchino non è rimasta che una parvenza di governo, dato che migliaia di funzionari e di impiegati hanno gradatamente sgombrato la capitale dirigendosi verso sud, dove sono stati trasportati anche gli archivi e le attrezzature degli uffici governativi di Nanchino.

Uno dei soliti appelli per la cessazione delle ostilità e per la mediazione delle 4 potenze è stato lanciato oggi dallo Yuan di controllo (Senato) di Nanchino. Si afferma negli ambienti della capitale che questo è un nuovo tentativo di Ciang Kai Scek per fermare l'avanzata della Armata popolare e salvare *in extremis* il suo crollante regime.

Mentre viene confermata la notizia di un prossimo ritiro di Ciang a Formosa, si apprende che oggi il comandante delle forze governative a nord del fiume Yangtse, generale Liu Sci, è giunto improvvisamente a Nanchino dove ha conferito con Ciang Kai Scek. Si ritiene che il generale abbia nuovamente prospettato al «generalissimo» la precarietà della situazione e l'impossibilità di resistere all'attacco dell'Armata popolare su Nanchino e Scianghai.

L'OPERA DEI TRADITORI MINDSZENTY

Gli Stati Uniti non restituiscono la Corona di S. Stefano

WASHINGTON, 11. — Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato questa sera che «il governo degli Stati Uniti non prenderà per il momento alcuna misura per la restituzione della Corona di Santo Stefano alle autorità ungheresi».

Questa nuova violazione del diritto degli Stati compiuta dagli S. U. avvalora d'altronde le imputazioni fatte dal governo ungherese al traditore Mindszenty che, tramite il cardinale Spellmann, ha complottato contro il suo Paese affinchè il prezioso cimelio non ritornasse in Ungheria.

La dichiarazione del Dipartimento di Stato oltre a essere un legittimo atto di ostilità verso l'Ungheria, rappresenta un'aperta violazione del diritto internazionale.

Ministri e generali, eroi partigiani, carcerieri e repubblichini, figure di primo piano della storia degli ultimi anni della dittatura e oscuri artefici della guerra di liberazione, situazioni drammatiche e situazioni grottesche, colpi di scena e confessioni, retroscena del fascismo di Salò: tutto ciò verrete a conoscere su «l'Unità» in un grande resoconto giornalistico di GIOVANNI ROVEDA culminante in:

COME FUI LIBERATO dal carcere di Verona

la storia di una fuga che ha fatto epoca.

NUOVI MOVIMENTI SISMICI NEL LAZIO

Panico a Viterbo per una scossa di terremoto

Scene di terrore in un cinema - Le comunicazioni telefoniche con Roma interrotte per un'ora

VITERBO, 11. — Una scossa di terremoto a carattere ondulatorio è avvenuta verso le 18.20 a Viterbo ed in altri centri della provincia.

Scene di panico si sono verificate in vari quartieri popolari specialmente in un cinematografo, dove la folla si è riversata precipitosamente verso le uscite.

Le linee telefoniche con Roma sono state interrotte per quasi un'ora.

A Roma in primavera la «Marcia della pace»

Si è riunito in questi giorni l'Esecutivo Nazionale dell'Alleanza Giovanile che ha ascoltato un rapporto sulla partecipazione al Festival di Budapest del Segretario Nazionale Enrico Boccara che ha partecipato recentemente a Parigi ai lavori dell'Esecutivo della Federazione Mondiale della Gioventù Democratica.

L'Esecutivo Nazionale ha deciso di inviare a Budapest una delegazione di 1.500 giovani italiani, sottolineando che la preparazione del Festival Mondiale promosso sotto la parola d'ordine «Giovani un amoc, per una pace duratura» dovrà essere condotta in stretto legame con la Marcia della Pace che avrà luogo a Roma nella prossima primavera e alla quale parteciperanno circa 100 000 giovani.

La Marcia della Pace dovrà essere una grandiosa manifestazione nella quale si affermerà la volontà della gioventù italiana di dare scacco ai provocatori di guerra e costituire nel nostro Paese il preludio alla grande festa di amicizia e di solidarietà internazionale che sarà celebrata a Budapest dai giovani di tutti i paesi.

Lualdi e Bonzi giunti a Casablanca

CASABLANCA 11. — Gli aviatori italiani Lualdi e Bonzi sono giunti in serata a Casablanca. Essi proseguiranno domani mattina per Dakar.

DIFFONDERE LA STAMPA COMUNISTA!

Significato di una battaglia

ARTICOLO DI LUIGI LONGO

Qualcuno si sarà stupito leggendo che noi poniamo la necessità di incrementare la diffusione della stampa comunista non solo come un compito, diciamo così, interno, di partito: di rafforzamento della nostra azione pratica e della preparazione teorica dei nostri militanti; ma che lo poniamo come un compito molto più vasto e impegnativo: di elevazione politica e culturale delle grandi masse lavoratrici e del popolo nel suo insieme.

Qualcuno avrà esclamato a questo proposito: — solito tentativo dei comunisti di presentare in termini di interesse generale, nazionale, i loro interessi di parte e di classe.

Ma è un fatto: oggi, di fronte al generale prostituirsi della stampa borghese al privilegio, al dominio straniero e all'oscurantismo clericale, l'incremento della diffusione della stampa comunista è il solo mezzo che resta per difendere non solo la grande idea e gli interessi del socialismo, ma il principio stesso della libertà di esame e di giudizio, la serietà della ricerca, l'onestà della critica e della polemica.

Di fronte al monopolio reazionario imperialistico che si fa sentire pesantemente non solo nella raccolta e nella diffusione delle notizie, delle esperienze e delle idee, ma anche sulla fecondità stessa delle scienze e delle arti — la stampa comunista rappresenta il solo veicolo, attraverso cui si raccolgono da tutto il mondo e si diffondono i nuovi orientamenti politici e sociali, le nuove esperienze scientifiche e tecniche, le nuove conquiste della cultura e dell'umanità.

Mentre i meravigliosi e potenti mezzi moderni di riproduzione e di diffusione del pensiero e della bellezza, in mano clericali e borghesi, sono volti soltanto a spargere menzogne e inganni, a deprimere e a corrompere gli spiriti, a esaltare il vizio, l'oppressione e la guerra — la stampa comunista, anche con gli scarsi mezzi di cui dispone, rappresenta pur sempre la voce più possente, fresca e giovanile che, di contro agli zelatori dell'oppressione, esalta la libertà e l'indipendenza, che, di contro ai predicatori di sottomissione, di rinuncia e di morte, esalta la nobiltà della lotta e del sacrificio, stimola l'entusiasmo creatore di una vita e di un mondo nuovi.

Perchè la stampa comunista è portatrice di libertà, di verità e di giustizia: è la voce del lavoro; è la bandiera della pace e del socialismo.

Incrementarne la diffusione, significa incrementare la difesa delle grandi idee e dei grandi interessi popolari e nazionali di cui essa è banditrice e sostenitrice. Farla arrivare nelle mani di tutti i lavoratori, di tutti i democratici, farla parlare a tutte le menti e a tutti i cuori aperti al bene e al progresso del popolo, significa far penetrare, anche nelle masse più lontane e più indifferenti, la grande idea animatrice e rigeneratrice del socialismo, significa far opera di elevazione e di educazione nazionale.

Opera tanto più necessaria e tanto più urgente, quanto più estesa, subdola e perfida è l'azione corruttrice avversaria. Azione che per odio al comunismo e all'idea socialista, apre la strada al ritorno delle peggiori ideologie reazionarie e della più cieca intolleranza clericale: che fa di Benedetto Croce, di questo santone del liberalismo laico, il carcerfano di Santa Madre Chiesa: che fa di Saragat, sedicente socialista, il portavoce dell'imperialismo anglo-americano: che fa del repubblicano storico Pacciardi, l'alleato dei preti e dei monarchici: e che fa di Cristo, difensore dei popoli e predicatore di pace e di fratellanza universale, il difensore dei ricchi e il simbolo di nuove guerre fratricide.

L'azione avversaria contro le forze del lavoro, della pace e del progresso si svolge in tutti i campi, ma è unica nei mezzi e negli obiettivi. Perciò dobbiamo resistere e contrattaccare su tutta la linea: in difesa del pane, della libertà e degli ideali del popolo; legando l'azione particolare a quella generale; avendo coscienza che unica, grande, decisiva è la lotta, per quanto modesti possano apparire un momento e un aspetto particolari di essa.

In questa visione generale delle esigenze della lotta liberatrice del popolo, anche il compito immediato, fissato dalla Direzione del Partito, di incrementare notevolmente la diffusione della stampa comunista, che può apparire, a prima vista, compito modesto, interno, di organizzazione, acquista tutto il suo significato e tutta la sua importanza politica.

Come la lotta dell'operaio per un aumento salariale, per la salvaguardia di un suo diritto e di una sua libertà, è un fatto che va oltre l'interesse particolare, di categoria e di classe, così l'incremento della diffusione della stampa comunista, a cui chiamiamo tutti i compagni, tutti i lavoratori e i democratici, è un fatto che va oltre l'interesse particolare del partito e delle varie attività editoriali, per divenire parte integrante della multiforme e complessa attività organizzatrice e liberatrice del proletariato e delle grandi masse popolari.

Con l'attività politico-sindacale miniamo e spezziamo il monopolio economico e politico delle classi possidenti. Con la diffusione della nostra ideologia e dei nostri obiettivi di lotta, quale si può realizzare soprattutto con una larga diffusione della stampa e delle pubblicazioni comuniste, noi miniamo e spezziamo il monopolio dell'orientamento dell'opinione pubblica e dell'educazione e della cultura nazionale tenuto attualmente dalle correnti e dagli interessi più reazionari.

Impieghiamo perciò, anche nella diffusione della nostra stampa e delle nostre pubblicazioni, lo stesso slancio, la stessa decisione e lo stesso impegno che già impieghiamo nelle lotte politiche e sindacali — e non v'è dubbio che raccogliremo, anche in questo campo di attività, gli stessi trionfali successi che già registriamo negli altri campi di lavoro.

LUIGI LONGO